

Le prove INVALSI per la classe V: considerazioni sintattiche (e qualche suggerimento)

Diego Pescarini

▶ **To cite this version:**

Diego Pescarini. Le prove INVALSI per la classe V: considerazioni sintattiche (e qualche suggerimento). Società di Linguistica Italiana. Insegnare Linguistica: Basi Epistemologiche, Metodi, Applicazioni, Officinaventuno, In press, Insegnare Linguistica: Basi Epistemologiche, Metodi, Applicazioni. hal-02446821

HAL Id: hal-02446821
https://hal.science/hal-02446821

Submitted on 4 Jan 2021

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

DIEGO PESCARINI – BCL, CNRS, Université Côte d'Azur, Nizza, Francia, dpescarini@univ-cotedadzur.fr

Le prove INVALSI per la classe V: considerazioni sintattiche (e qualche suggerimento)

Questo contributo analizza le prove INVALSI del grado 5 fino all'anno 2019. L'obiettivo del lavoro è discutere alcuni aspetti sintattici relativi formulazione delle prove.

Parole chiave: sintassi, morfologia, INVALSI, scuola, parola5.

1. *Introduzione*

Questo contributo discute alcuni aspetti sintattici relativi alla formulazione delle prove INVALSI (Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione). Perché proprio le prove INVALSI? La valutazione nazionale è uno strumento molto potente di omogeneizzazione delle pratiche didattiche e, se bene utilizzato, può fungere anche da motore di innovazione pedagogica secondo le linee tracciate, pur fra qualche ambiguità, nelle *Indicazioni nazionali* (Pescarini 2017). Le Indicazioni, dato il carattere volutamente ampio e programmatico, non hanno la forza di incidere sulle pratiche didattiche, che spesso – specialmente in ambito grammaticale – sono una ripetizione di modelli educativi che già da decenni sono ritenuti sorpassati (De Mauro 1975). Mi pare quindi che le prove INVALSI possano essere un luogo ideale per orientare lo studio della grammatica (mi riferisco qui soprattutto agli aspetti morfo-sintattici) verso un paradigma più rigoroso e meno arbitrario.

La struttura del contributo è la seguente: il §2 contiene qualche breve considerazione sulla natura delle prove INVALSI, mentre i paragrafi successivi si concentrano su aspetti specifici quali

l'accordo (§3), la nozione di sintagma (§4), il soggetto (§5), i pronomi e le anafore (§6). Il §7 conclude l'articolo.

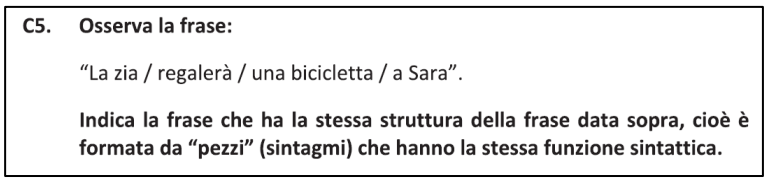
2. La sintassi nelle prove INVALSI

Le prove INVALSI sono pensate all'interno di un *Quadro di riferimento* che fissa gli obiettivi e delinea gli ambiti disciplinari da verificare. Pensare le prove implica una difficile mediazione fra aspetti pratici, metodologici e teorici. Per quanto concerne l'impostazione generale, il Quadro di riferimento delle prove di italiano è formulato come segue (p. 23):

> Non essendo tuttavia compito dell'INVALSI indicare un modello da privilegiare rispetto ad altri, si è scelto nella formulazione delle domande di fare riferimento, in linea di massima, ai contenuti più condivisi e alla terminologia nota alla maggior parte degli insegnanti e degli studenti

Per quanto riguarda la terminologia, mi sembra un problema facilmente aggirabile. In assenza di un sillabo preciso gli estensori dei quesiti INVALSI non possono infatti dare per scontato l'impiego di una terminologia comune e devono quindi ricorrere a qualche perifrasi, ma ciò non sembrerebbe un problema insormontabile. Lo Duca 2013 nota che in sede di prove si possono usare locuzioni al posto di termini specifici. Si veda ad esempio il questito seguente, dove la terminologia tecnica è espressa fra parentesi, mentre nella consegna si usa una locuzione del linguaggio comune:

Fig. 1 – Anno 2016/2017



C5. **Osserva la frase:**

"La zia / regalerà / una bicicletta / a Sara".

Indica la frase che ha la stessa struttura della frase data sopra, cioè è formata da "pezzi" (sintagmi) che hanno la stessa funzione sintattica.

Per quanto concerne i contenuti, mi pare che questa sia l'area un po' più critica perché diverse sono le concezioni riguardo al *perimetro* della riflessione grammaticale e riguardo al tipo di competenze necessarie a tale riflessione. Idealmente, le prove dovrebbero infatti mirare a 'far osservare i dati (ai ragazzi) e indurre su di essi confronti, ricerca di somiglianze/differenze e di relazioni, ragionamenti che riguardano, a seconda dei casi, la forma degli elementi, o la loro funzione, o entrambe.' (Lo Duca 2012). Nei fatti, tuttavia, non tutte le prove proposte negli ultimi anni sembrano mirare con precisione a questo obiettivo.

Nei prossimi sotto-paragrafi cercherò di analizzare alcuni quesiti sulla sintassi, che a mio avviso è il dominio di studio che presenta le criticità più evidenti. I paragrafi seguenti sono organizzati per fenomeni o concetti sintattici: accordo, sintagma, soggetto, anafore.

3. Accordo

L'accordo è una diagnostica necessaria per isolare i costituenti sintattici e, in particolare, per individuare il soggetto (su questo, si veda il §5). Le prove INVALSI presentano spesso esercizi in cui si chiede di individuare i tratti flessivi delle parti variabili del discorso. Più raramente, invece, gli studenti ragionano sulle relazioni di accordo *fra* le parti variabili, ovvero sulla condivisione di tali tratti fra elementi della frase. Si osservi ad esempio l'esercizio in Fig. 2. La successiva tabella 1 mostra le percentuali delle risposte al quesito (in grigio quelle corrette). Per comodità, ho aggiunto a destra l'elenco delle parole 'bersaglio' della relazione di accordo. Il quadro rappresentato nella tabella è piuttosto sconfortante, con percentuali che in alcuni casi sono al livello della casualità (*chance* level; in questo caso, ho evidenziato in grassetto le parole 'bersaglio'). Gli studenti escludono correttamente le parole invariabili, ma tendono a sovraestendere il dominio qualora il bersaglio sia una qualsiasi parte variabile del discorso.

Fig. 2 – Anno 2008-2009

C12. «Le amiche più care di mia sorella sono venute a trovarci». Indica quali parole di questa frase concordano in genere o numero, o in entrambi, con il soggetto "amiche". Metti una crocetta per ogni riga.

	Concorda	Non concorda
Le	☐	☐
amiche		
più	☐	☐
care	☐	☐
di	☐	☐
mia	☐	☐
sorella	☐	☐
sono	☐	☐
venute	☐	☐
a	☐	☐
trovarci	☐	☐

Tab. 1 – Fonte: Rapporto INVALSI 2009

Domanda	Mancata risposta	OPZIONI		
		Concorda	Non concorda	
C12a	5,8	82,0	12,1	*le*
C12b	6,4	31,0	62,6	*più*
C12c	5,8	79,0	15,3	*care*
C12d	6,5	22,0	71,5	*di*
C12e	6,5	43,6	49,9	***mia***
C12f	6,8	48,0	45,2	***sorella***
C12g	6,8	55,1	38,1	***sono***
C12h	6,5	60,9	32,6	*venute*
C12i	6,9	21,1	72,0	*a*
C12j	6,8	44,7	48,5	***trovarci***

Nel caso dell'accordo verbale, sembra che buona parte degli studenti ignori che le forme verbali ad esclusione del participio non presentino mai accordo di genere e numero. Nel caso del verbo finito, qualche studente ha probabilmente interpretato male la consegna e ha quindi segnalato anche i casi di accordo di persona.

Tuttavia, come si vede dalle percentuali delle risposte al quesito in Fig. 3, sembra che uno studente su due ignori che le forme non finite del verbo non hanno mai l'accordo di persona

Fig. 3 – Anno 2016/2017

C3.	**Individua il gruppo in cui <u>tutte</u> le forme verbali indicano, oltre al modo e al tempo, anche la persona.**		
A.	☐	uscirono – partì – cantare – ha pianto	11,9%
B.	☐	saliva – aveva visto – parlate – aver mangiato	14,7%
C.	☐	andammo – avrà visto – amavate – scrivono	**51,1%**
D.	☐	avrebbe letto – ridendo – andrai – giocano	12,1%

Tornando all'esempio C12, sorprende in particolare il dato relativo all'accordo del sintagma genitivo [*le più care amiche* [*di <u>mia sorella</u>*]]. Secondo la metà degli studenti interessati dalla rilevazione, il genitivo concorda con il nome testa. Ho il sospetto che questo possa essere dovuto anche ad un'interpretazione sbagliata del concetto di *concordanza*. Se *concordare* vuol dire 'avere gli stessi tratti', allora è in fondo corretto concludere che *amiche* e *sorella* 'concordano' perché sono entrambe di genere femminile. Più in generale, se la flessione viene studiata unicamente come proprietà di parole, credo sia difficile per gli studenti utilizzare quelle stesse proprietà per stabilire un legame sintattico *fra* parole.

Più in generale, credo che esercizi come quelli qui commentati mettano bene in risalto una lacuna oggettiva di cui ci si può ben rendere conto sfogliando un qualsiasi testo per la scuola primaria: l'attenzione per la dimensone morfologica della flessione è raramente accompaganata da una riflessione sulla dimensione sintattica della flessione, ovvero l'accordo. Per comprendere quest'ultima, gli studenti dovrebbero saper individuare una *relazione* di accordo che si instaura all'interno di un *dominio* sintattico fra un *controllore* e uno o più *bersagli*.

Metodologicamente, gli studenti avrebbero dovuto procedere con delle prove di commutazione: modificando le proprietà della parola controllore, cambieranno anche le proprietà dei bersagli dell'accordo. In teoria, questa strategia dovrebbe già essere parte del

bagaglio di conoscenze dello studente, ma – evidentemente – i dati ci dicono il contrario.

Quindi, per 'far osservare i dati (ai ragazzi)' e stimolare la 'ricerca di somiglianze/differenze e di relazioni, ragionamenti che riguardano, a seconda dei casi, la forma degli elementi, o la loro funzione, o entrambe.' (Lo Duca 2012), sarebbe opportuno modificare la consegna dell'esercizio C12 nel modo seguente (modifiche e aggiunte sono in corsivo):

> "Le amiche più care di mia sorella sono venute a trovarci". Indica quali parole di questa frase concordano in genere o numero, o entrambi, con il *nome* "amiche". *Per scoprirlo, prova a modificare l'informazione di genere e numero del nome e osserva quali altre parti del discorso variano di conseguenza.*

Nella consegna modificata compare l'istruzione pratica per identificare in modo corretto le relazioni di accordo. In questo modo abbiamo reso il test accessibile anche agli studenti che non hanno un'efficace definizione di concordanza/accordo e possiamo quindi valutare l'effettiva capacità di ragionare sui fenomeni linguistici 'ad armi pari'.

Si noti infine che, rispetto alla consegna originale, ho operato un secondo cambiamento: l'originale chiedeva di indicare quali parole concordano con il *soggetto* "amiche", mentre la consegna secondo la mia riformulazione richiede di individuare le parole che concordano con il *nome* "amiche". Da un punto di vista sintattico, il soggetto della frase è infatti l'intero sintagma 'le amiche più care di mia sorella'. Se accettassimo la definizione di soggetto data nella consegna originale, arriveremmo alla conclusione paradossale che l'articolo definito si accorda con il soggetto della frase, che è una 'regola' falsa poiché l'articolo si accorda con la testa del sintagma di cui è parte, a prescindere dalla funzione sintattica. Come vedremo nei prossimi paragrafi, le prove INVALSI presentano diverse disattenzioni simili.

4. Sintagma

Il concetto di sintagma è di essenziale importanza per l'analisi della sintassi. Non si possono attribuire correttamente le funzioni grammaticali (soggetto, oggetto, ecc.) senza una chiara idea di cosa sia un sintagma. Per identificare con sicurezza i sintagmi lo studente – ed il docente – dovrebbe avere una certa familiarità con i basilari test di costituenza sintattica, ma a giudicare dai dati su questo terreno emergono delle lacune piuttosto importanti. Ad esempio, sembra siano emerse parecchie perplessità, anche fra gli insegnanti, in merito al quesito C5 dell'anno 2018/2019. Non conosco il dato sulla percentuale di risposte al quesito, ma mi risulta che nei giorni successivi alle prove alcuni docenti abbiano espresso anche sui social network delle perplessità in merito all'analisi della sequenza 'la gara di sci' come uno o due sintagmi.

Fig. 4 – Anno 2018/2019

C5. In quale delle seguenti frasi la divisione in gruppi sintattici (sintagmi) è corretta?

A. ☐ Quest'anno / mia cugina Rachele / ha / vinto / la gara di sci.

B. ☐ Quest'anno / mia cugina Rachele / ha vinto la gara / di sci.

C. ☐ Quest'anno mia cugina / Rachele / ha vinto / la gara di sci.

D. ☐ Quest'anno / mia cugina Rachele / ha vinto / la gara di sci.

Se ho ben compreso l'obiezione, per alcuni docenti 'la gara di sci' andrebbe segmentata in due sintagmi: il complemento oggetto 'la gara' e il complemento di specificazione 'di sci'. Questa interpretazione dei fatti è vera, ma solo in parte poiché, se è incontrovertibile che 'di sci' sia una specificazione, è altrettanto vero che questa specificazione sia essa stessa parte del sintagma oggetto, che quindi ha la seguente struttura gerarchica seguente:

(1) [$_{SN}$ *la gara* [$_{SP}$ *di sci*]].

A riprova di quanto detto, si osservi il comportamento del sintagma [la gara di sci] nei vari test di costituenza: in nessun caso [di sci] può essere 'scorporato' dal sintagma oggetto:

(2) *a.* Test di sostituzione (pronome oggetto):
→ *Quest'anno mia cugina Rachele l'ha vinta [~~la gara di sci~~]*
→ **Quest'anno mia cugina Rachele l'ha vinta [~~la gara~~] di sci*

b. Test di sostituzione (pronome interrogativo):
→ *Quest'anno, cosa ha vinto mia mia cugina Rachele [~~la gara di sci~~]?*
→ **Quest'anno, cosa ha vinto mia cugina Rachele [~~la gara~~] di sci?*

c. Test di movimento (focalizzazione):
→ *Quest'anno, LA GARA DI SCI ha vinto mia mia cugina Rachele [~~la gara di sci~~]*
→**Quest'anno, LA GARA ha vinto mia cugina Rachele [~~la gara~~] di sci*

d. Test di movimento (focalizzazione):
→ *è la gara di sci che ha vinto mia mia cugina Rachele [~~la gara di sci~~]*
→ **è la gara che ha vinto mia cugina Rachele [~~la gara~~] di sci*

e. Passivizzazione*:*
→ *la gara di sci è stata vinta da mia mia cugina Rachele [~~la gara di sci~~]*
→ **la gara è stata vinta da mia cugina Rachele [~~la gara~~] di sci*

I test di costituenza mostrano quindi che [$_{SN}$ la gara di sci] si comporta come un singolo sintagma nominale oggetto, che a sua volta contiene un sintagma preposizionale. Credo che una rappresentazione con parentesi, anziché barre oblique, avrebbe evitato alcuni dei fraintendimenti generati dall'esercizio C5. In effetti, data una struttura gerarchica come [X [Y]], sia /XY/ che /X/Y/ sono segmentazioni possibili poiché ad ogni barra obliqua corrisponde un confine di sintagma. Tuttavia, nessuna delle rappresentazioni /XY/, /X/Y/ coglie la reale dimensione della costituenza sintattica, che può essere rappresentata esclusivamente attraverso una struttura gerarchica.

Un ulteriore possibile problema dell'esercizio C5 riguarda l'analisi di *ha vinto* come un sintagma separato. Per gli stessi motivi discussi sopra (e sulla base dei medesimi test) avrei optato anche in questo caso per una rappresentazione gerarchica in cui l'oggetto è parte del sintagma verbale ([$_{SV}$ ha vinto [$_{SN}$ la gara [$_{SP}$ di sci]]]) visto che, sulla base dei normali test di costituenza, è impossibile isolare

il costituente [ha vinto] dal resto della frase. Questa conclusione, tuttavia, non si concilia con le quattro possibili risposte fornite nel quesito.

Più in generale, mi pare che questo tipo di test abbia messo in luce delle carenze relative alla metodologia euristica e alla rappresentazione delle strutture sintagmatiche. Tuttavia, a posteriori non saprei dire se (e quanto) queste carenze riguardino la competenza degli studenti o derivino da una formulazione fuorviante del quesito.

Il concetto di sintagma è una chiave per diversi altri esercizi dell'INVALSI, come mostrato nell'esempio in Fig. 5 (come sopra, riporto per completezza le percentuali delle risposte nel caso il Rapporto INVALSI fornisca i dati disaggregati).

I risultati mostrano che circa due studenti su tre non hanno problemi ad identificare la struttura dei sintagmi, sebbene i manuali discutano raramente il concetto di sintagma e, quando lo introducono, lo definiscono solitamente come un'entità semantica e informativa, piuttosto che in termini strutturali.

L'unico campo di applicazione del concetto di sintagma riguarda la partizione della frase in sintagma/gruppo nominale e verbale all'interno di semplici frasi dichiarative. Si tratta di un tipo di compito con cui gli studenti hanno di sicuro maggiore familiarità perché solitamente introdotto dai manuali. Infatti, le percentuali di risposte corrette all'esercizio C9 (Fig. 6) è sensibilmente più alta rispetto alle percentuali ottenute nell'esercizio precedente (i risultati dell'esercizio C9 sono riportati in Tab. 2; la tabella originale è stata tagliata per ragioni di spazio):

Fig. 5 – Anno 2009-2010

C8. Leggi la frase seguente:

«Il nonno intagliava giocattoli con un coltellino.»

La frase è formata da varie parti, ognuna con una propria funzione sintattica (soggetto, predicato, ecc.), come vedi nella tabella che segue:

SOGGETTO	PREDICATO VERBALE	COMPLEMENTO OGGETTO	COMPLEMENTO DI MEZZO
Il nonno	**intagliava**	**giocattoli**	**con un coltellino**

Indica tra le frasi seguenti quella che è formata <u>dalle stesse parti</u> della frase qui sopra (che ha cioè la stessa struttura sintattica).

☐	A.	Giorgio incontrò un amico con un giubbotto rosso	9,3%
☐	B.	Marco andò a scuola con il motorino	13,2%
☐	C.	L'uomo spaccava la legna con un'accetta	**64,1%**
☐	D.	A Chiara piaceva chiacchierare con le amiche	4,7%

Fig. 6 – Anno 2012/2013

C9. Per ogni frase riscrivi nelle due colonne le parole che fanno parte del gruppo del soggetto e quelle che fanno parte del gruppo del predicato. <u>Attenzione</u>: devi utilizzare tutte le parole presenti in ogni frase, come nell'esempio.

Frase		Gruppo del soggetto	Gruppo del predicato
Es.	***Il chiarore della luna illuminava le case del paese***	***Il chiarore della luna***	***illuminava le case del paese***
a)	Sta arrivando il mio amico Alessandro!	....	....
b)	Due ragazzi di terza hanno vinto la gara di nuoto	....	....
c)	C'era una volta uno gnomo blu	....	....

Tab. 2 – Risultati dell'esercizio precedente

ITALIA					
Parte della prova	Macro processo	Item	Mancata risposta	OPZIONI	
				Errata	Corretta
Grammatica	Riflettere sulla lingua	C9_a	7,5	22,7	69,8
Grammatica	Riflettere sulla lingua	C9_b	7,7	8,0	84,3
Grammatica	Riflettere sulla lingua	C9_c	8,1	19,0	72,9

In conclusione, sebbene gli studenti non abbiano familiarità con la nozione esplicita/strutturale di sintagma, si può chiaramente vedere dai dati come tale costrutto sia pienamente alla loro portata, anche se ad un livello intuitivo. Tale dimensione intuitiva tuttavia non è sufficiente per poter affrontare alcuni esercizi e dai dati emerge chiaramente che, se tale abilità venisse portata ad un livello minimamente esplicito, si creerebbero le basi per ragionare in modo corretto su molti altri fenomeni (si vedano i test di costituenza riportati sopra). Contrariamente a questa impostazione, invece, si registra anche nei test INVALSI la fastidiosa tendeza ad aggirare la nozione di sintagma, ad esempio confondendo sistematicamente la testa del sintagma soggetto con il soggetto *tout court*. Si veda ad esempio l'esercizio C6 dell'anno 2016: si tratta di un esercizio in cui lo studente deve sottolineare il soggetto (ne riparlo nel paragrafo seguente). Si osservi come nella griglia di correzione (riportata qui di seguito) non si considera errore il fatto che lo studente sottolinei solamente la testa del sintagma soggetto (ad esempio, *navi*) anziché l'intero SN (*delle navi da crociera*):

Fig. 7 – Griglia di correzione della prova di italiano 2016

1. (le) stelle
2. cantare
3. quanti
4. loro
5. vincere
6. (delle) navi (da crociera)
7. Voi

Certo un po' di tolleranza è necessaria nella correzione dell'esercizio; non è questo il punto. Ma il problema è che anche questa griglia di correzione conferma l'idea che il sintagma non sia

l'unità di analisi minima della sintassi e che confondere il sintagma con la sua testa non sia poi un errore così grave. Sarebbe invece opportuno che, almeno a livello di correzione, vi fosse un'indicazione chiara per gli insegnanti del tipo 'ai fini della valutazione *quest'anno* si considera corretta la risposta corretta anche se lo studente ha *erroneamente* sottolineato solamente la testa del sintagma che funge da soggetto'. Questo tipo di indicazioni sarebbero utili per orientare gli insegnanti verso una riflessione su questo genere di problemi, indicando quindi una priorità su cui lavorare negli anni futuri.

Si noti infine che il problema della definizione di sintagma non pertiene unicamente la definizione del soggetto frasale. Si prenda ad esempio questo esercizio sul riferimento dei pronomi (le relazioni anaforiche verranno discusse diffusamente nel §5):

Fig. 8 – Anno 2017/2018

C4. Nelle frasi che seguono indica a quale parola si riferisce il pronome personale sottolineato.

Frasi		Il pronome si riferisce a
a)	Il gelato di questo bar è gustosissimo! **Lo** vuoi provare?	☐ (1) gelato
		☐ (2) bar
b)	Frutta e verdura sono buone e ricche di vitamine: io **le** mangio volentieri.	☐ (1) vitamine
		☐ (2) frutta e verdura
c)	Samuele e Manuel incontrarono dei compagni e **li** invitarono a una festa.	☐ (1) Samuele e Manuel
		☐ (2) compagni
d)	Nel libro di lettura c'era un bel racconto ma non me **lo** ricordo.	☐ (1) racconto
		☐ (2) libro di lettura

L'esercizio si basa sull'idea che il pronome sia coreferente con un nome (ad esempio, *bar*) poiché entrambi – il nome ed il pronome – 'puntano' verso il medesimo referente extralinguistico. Nuovamente, questa visione del problema ci porta a pensare la grammatica in termini di teoria del riferimento, invece che in termini di rapporti strutturali fra costituenti. Eppure, anche ponendo la questione in termini di referenza, è chiaro che il

riferimento non è dato quasi mai da un nome nudo, ma dall'intero sintagma: tecnicamente il rifermiento non è alla classe di elementi che hanno la proprietà di essere 'gelato' o 'bar', ma ad un individuo definito mediante una restrizione semantica che è codificata nella sintassi attraverso l'uso di modificatori nominali (articoli, aggettivi, frasi relative, ecc.).

Questo aspetto è particolarmente chiaro se si riflette in termini di costituenza sintattica. Bisognerebbe sempre tenere presente che i pro-nomi non sostituiscono mai solo la testa nominale, ma l'intero costituente, inclusi articoli, aggettivi, frasi relative, ecc. Essi sono quindi dei pro-SN (Vanelli 2010) e come tali andrebbero introdotti nella trattazione scolastica. Avrei quindi trovato più 'educativo' se l'esercizio precedente fosse stato proposto come segue (le modifiche/integrazioni sono in corsivo):

> Nelle frasi che seguono indica a quale *gruppo di parole (sintagma)* di riferisce il pronome personale sottolineato.

a) Il gelato di questo bar è gustosissimo! **Lo** vuoi provare?	☐ *il* gelato *di questo bar* ☐ *questo* bar
d) Nel libro di lettura c'era un bel racconto ma non me **lo** ricordo.	☐ *il* libro *di lettura* ☐ *un bel* racconto

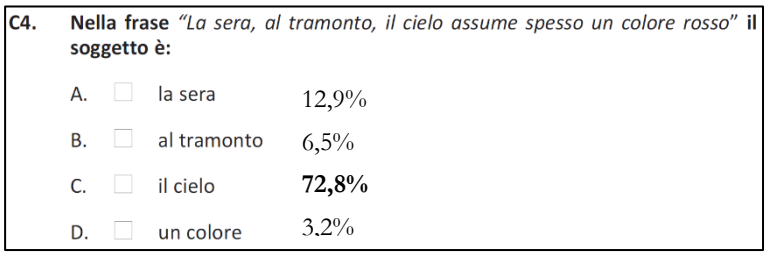
Tornerò su alcuni di questi punti nel §5.

5. Soggetto

Uno dei domini in cui i limiti della grammatica tradizionale sono particolarmente visibili è l'individuazione del soggetto, che è un tema di difficile definizione anche per chi si occupa di linguistica in modo professionale. Il concetto di soggetto è centrale nella trattazione grammaticale della scuola primaria ed è centrale nelle prove INVALSI per la classe V. Su questo tema sono già state prodotte numerose riflessioni, in particolare rimando qui alle considerazioni di Dal Negro, S., Calaresu, *et al.* (2016).

Per quanto concerne i dati INVALSI, i risultati ci mostrano che gli studenti non hanno grossi problemi nell'individuare il soggetto preverbale anche i presenza di materiale topicale ad inizio di frase (si noti che in entrambi gli esercizi riportati qui sotto il soggetto è individuato correttamente come un sintagma, non come un nome):

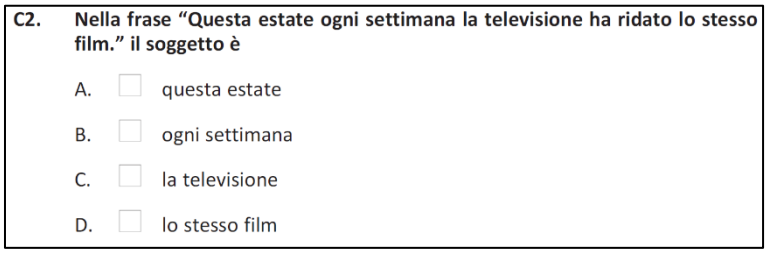
Fig. 9 – Anno 2014/2015



C4. **Nella frase** *"La sera, al tramonto, il cielo assume spesso un colore rosso"* **il soggetto è:**

A.	☐	la sera	12,9%
B.	☐	al tramonto	6,5%
C.	☐	il cielo	**72,8%**
D.	☐	un colore	3.2%

Fig. 10 – Anno 2011/2012

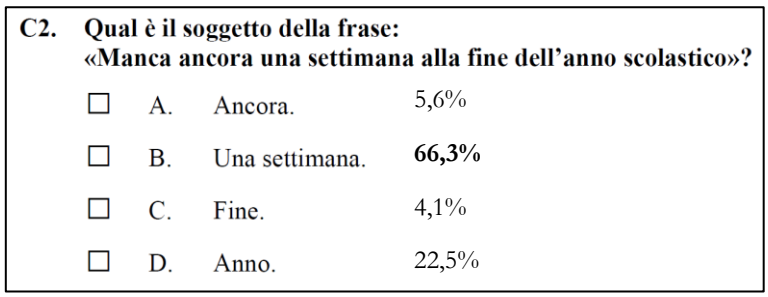


C2. **Nella frase "Questa estate ogni settimana la televisione ha ridato lo stesso film." il soggetto è**

A.	☐	questa estate
B.	☐	ogni settimana
C.	☐	la televisione
D.	☐	lo stesso film

Le percentuali calano leggermente quando il soggetto non è un agente ed è postverbale, segno che l'ordine delle parole e la semantica sono due fattori molto importanti nella definizione di soggetto:

Fig. 11 – Anno 2008/2009



C2. **Qual è il soggetto della frase:**
«Manca ancora una settimana alla fine dell'anno scolastico»?

☐	A.	Ancora.	5,6%
☐	B.	Una settimana.	**66,3%**
☐	C.	Fine.	4,1%
☐	D.	Anno.	22,5%

Fig. 12 – Anno 2013/2014

C7.	In quale delle seguenti frasi "fragole" ha funzione di soggetto?	
A. ☐	Maria ha raccolto le fragole nel bosco	8,0%
B. ☐	Nel bosco sono nate le fragole	**64,0%**
C. ☐	Abbiamo mangiato le fragole con la panna	14,6%
D. ☐	Mi piace la marmellata di fragole	8,3%

La situazione si fa ancora più complicata nel momento in cui viene presa in esame una tipologia più ampia di contesti e costituenti, come fatto nella prova 2015/2016:

Fig. 13 – Anno 2015/2016

C6. Leggi le frasi che seguono e sottolinea il soggetto di ogni frase.

1. Brillavano in alto le stelle.
2. Cantare è piacevole.
3. Quanti vengono in gita?
4. Al cinema andranno solo loro.
5. Nella prossima gara vincere sarà difficile.
6. Ieri sono arrivate delle navi da crociera.
7. Voi avete capito la spiegazione?

L'esercizio C6 si ritiene corretto quando lo studente risponde correttamente a sei risposte su sette. Purtroppo non dispongo di un dato disaggregato per singole risposte, ma in media i dati mostrano che poco più di uno studente su tre è in grado di eseguire l'esercizio con un livello accettabile di correttezza:

Tab. 3 – Fonte: Rapporto INVALSI 2016

mancante o non valida	errata	corretta
4,7%	57%	38,3%

Una percentuale così esigua si spiega in due modi. In primo luogo, l'esercizio C6 contiene diversi contesti 'difficili' (infiniti, un soggetto wh, alcuni soggetti postverbali). In secondo luogo, l'esercizio non può essere risolto per esclusione (come quello precedente) e, cumulando diversi contesti, minimizza la possibilità che gli studenti possano riuscire a completarlo correttamente scegliendo a caso. Tale esercizio mostra dunque che, appena i contesti ed il compito sono un po' più complessi, due studenti su tre falliscono.

Evidentemente gli studenti non hanno una strategia di risoluzione dell'esercizio che, per l'italiano, dovrebbe basarsi prima di tutto sull'identificazione dei meccanismi di accordo (§3). Come sopra, si potrebbe quindi suggerire nella consegna come procedere per poter svolgere correttamente l'esercizio:

> Leggi le frasi che seguono e sottolinea il soggetto di ogni frase. *Ricordati che il soggetto si accorda sempre con il verbo. Quindi, prima di sottolineare, verifica che, modificando le proprietà del soggetto, cambino anche quelle del verbo.*

Credo che sarebbe importante inserire questo tipo di istruzioni perché aiuterebbero gli insegnanti degli anni successivi a comprendere il reale meccanismo di soluzione, concentrandosi quindi sull'accordo (che in italiano è una disgnostica fondamentale per la definizione del soggetto) e tralasciando invece (o mettendo in secondo piano) altri tipi di informazione, come l'agentività o la posizione nella frase dichiarativa, che, come già accennato, non offrono una strategia di identificazione certa.

Infine, riporto qui i dati dell'esercizio C7 del 2009. Come vedremo, lo scoglio di questo esercizio è principalmente l'individuazione del soggetto della frase relativa. Tralasciando però l'analisi della subordinata (su cui tornerò in separata sede), i dati ci mostrano che solo il 50% degli studenti ha correttamente individuato il soggetto sottinteso della frase principale.

Fig. 14 – Anno 2008/2009

C7. Quali sono i soggetti delle due frasi che compongono il periodo: «Ho comprato una rivista che si intitola *Cani e gatti*»?

☐	A.	una rivista	-	che.	12,4%
☐	B.	io	-	che.	**20,4%**
☐	C.	io	-	*Cani e gatti*.	30,2%
☐	D.	una rivista	-	*Cani e gatti*.	32,2%

Anche altri esercizi confermano una certa difficoltà nell'esplicitare tramite un pronome il soggetto di una frase a soggetto nullo. L'esercizio successivo, che non contiene alcuna complicazione aggiuntiva, è stato infatti completato correttamente (5/5) solamente dal 58,6% dei partecipanti.[1]

Fig. 15 – Anno 2016/2017

C6. Nelle frasi che seguono tutti i soggetti sono sottintesi. Scrivi accanto a ciascuna frase il pronome personale che fa da soggetto sottinteso.

Frasi	Pronome soggetto
a) Andiamo al cinema.	.....
b) Vieni con me in palestra?	.....
c) Avete portato la torta?	.....
d) Mi sono molto simpatici.	.....
e) Sono stato promosso con ottimi voti.	.....

Anche in questo caso, la formulazione della consegna non è particolarmente felice: il pronome personale non *fa* da soggetto sottinteso. Una formulazione forse più chiara è la seguente:

[1] In alcuni casi, come (a) sono state accettate diverse risposte: noi, tu ed io, ecc.

Nelle frasi che seguono tutti i soggetti sono sottintesi.
Esprimi, usando dei pronomi personali, il soggetto sottinteso di ogni frase.

6. Anafore

Un aspetto centrale della sintassi dei pronomi è la loro capacità di riferirsi ad elementi salienti nel discorso. Sintatticamente, abbiamo già visto che un pronome funge molto spesso da pro-SN. Inoltre, come vedremo in questo paragrafo, il riferimento anaforico è soggetto sia a vincoli sintattici che a vincoli interpretativi; di solito, i primi non sono presi in considerazione dalla grammatica tradizionale.

Alcuni esercizi delle prove INVALSI propongono semplici test di disambiguazione come il seguente. A dispetto delle apparenze, in tale esercizio si registra solo il 36,9% di risposte corrette, ma sarebbe interessante poter fare un'analisi degli errori visto che – ipotizzo – solo una minoranza degli errori potrebbe essere dovuta ad una non corretta ricostruzione della catena anaforica. Più in generale, temo che gli studenti abbiano delle difficoltà nel riconoscere i pronomi clitici e a distinguerli dagli articoli.

Fig. 16 – Anno 2015/2016

C2. Nel brano che segue sottolinea tutti i pronomi che si riferiscono a Maria.

Maria è la mia amica del cuore. Lei è più grande di me ed è molto brava a scuola. Tutti i giorni, quando la vedo, le chiedo di aiutarmi a fare i compiti.

Altri quesiti chiamano in causa operazioni più complesse e, a mio modo di vedere, in modo non sempre corretto. Le relazioni anaforiche sono ad esempio centrali negli esercizi di trasformazione dal discorso diretto a quello indiretto (o viceversa). Tuttavia, mi pare che nel caso delle terze persone tali trasformazioni non siano

esenti da ambiguità che potrebbero pregiudicare la corretta valutazione delle risposte. Si consideri ad esempio il seguente esercizio:

Fig. 17 – Anno 2017/2018

C8. Indica la trasformazione corretta dal discorso indiretto al discorso diretto della seguente frase:

"Giovanni disse al suo amico che la sua squadra del cuore aveva vinto il campionato".

A. ☐ Giovanni disse al suo amico: "La sua squadra del cuore ha vinto il campionato".

B. ☐ Giovanni disse al suo amico: "La mia squadra del cuore ha vinto il campionato".

C. ☐ Giovanni disse al suo amico: "La mia squadra del cuore aveva vinto il campionato".

D. ☐ Giovanni disse al suo amico: "La sua squadra del cuore aveva vinto il campionato".

Secondo la griglia di correzione, l'unica risposta corretta è la B. Presumo che C e D siano state escluse a causa della concordanza dei tempi, ma non riesco a trovare indicazioni nella documentazione delle prove. Vorrei però concentrarmi sulla coppia minima A vs B. Credo che A sia stata esclusa alla luce di una regola meccanica di trasformazione del discorso diretto in discorso indiretto, qualche cosa del tipo 'i pronomi personali e i possessivi di 1ª e 2ª persona diventano di 3ª persona'. Regole simili si trovano in tutti i manuali per la classe V e, applicando tale regola, l'unica risposta 'corretta' al quesito è quindi la B.

Tuttavia, l'applicazione di tali regole non può avvenire in modo meccanico e, soprattutto, il passaggio dal discorso diretto a quello indiretto non è sempre speculare all'operazione inversa, dal discorso indiretto a quello diretto. In particolare, è necessario porre molta attenzione all'interpretazione delle terze persone, che, quando non sono delle forme riflessive, sono libere di riferirsi a qualsiasi antecedente. Ad esempio, a differenza del latino *suus* (e dell'italiano *proprio*), in italiano il possessivo *suo* è *libero* di riferirsi ad

un altro antecedente presente o meno nel contesto frasale. Ad esempio:

(3) *Giovanni disse al suo amico che la sua squadra del cuore (= la squadra di Giovanni/la squadra del suo amico/la squadra di qualcun altro) aveva vinto il capionato.*

Con la seconda interpretazione, la trasformazione in A è quindi perfettamente possibile poiché, presa fuori contesto, la frase di partenza è ambigua. La griglia di correzione INVALSI ha quindi arbitrariamente escluso alcune delle opzioni possibili, probabilmente alla luce di una cieca applicazione di una regola meccanica di trasposizione del discorso diretto/indiretto. Credo quindi che in questo caso l'obiettivo delle prove INVALSI di favorire l'osservazione, il confronto e la riflessione sui dati non sia stato centrato.

Considerazioni simili valgono anche per l'esercizio seguente, che verte sull'interpretazione dei pronomi clitici.

Fig. 17 – Anno 2017/2018

C4. Nelle frasi che seguono indica a quale parola si riferisce il pronome personale sottolineato.

Frasi		Il pronome si riferisce a
a)	Il gelato di questo bar è gustosissimo! **Lo** vuoi provare?	☐ (1) gelato ☐ (2) bar
b)	Frutta e verdura sono buone e ricche di vitamine: io **le** mangio volentieri.	☐ (1) vitamine ☐ (2) frutta e verdura
c)	Samuele e Manuel incontrarono dei compagni e **li** invitarono a una festa.	☐ (1) Samuele e Manuel ☐ (2) compagni
d)	Nel libro di lettura c'era un bel racconto ma non me **lo** ricordo.	☐ (1) racconto ☐ (2) libro di lettura

Il riferimento pronominale è vincolato da diversi fattori: alcuni sono dei vincoli invariabili, imposti da precise condizioni

sintattiche/strutturali, altri invece sono fattori contestuali, condizionati solitamente da fattori semantici e informazionali.

Queste sono le risposte corrette riportate nella griglia di correzione:

Fig. 18 – Griglia di correzione 2018

C4.	**a)** gelato **b)** frutta e verdura **c)** compagni **d)** racconto

Prendiamo in considerazione per primi gli esempi (a), (b) e (d). A mio avviso, nessuna delle opzioni fornite era sbagliata poiché è sempre possibile forzare l'interpretazione in modo da accettare entrambe le letture. Sicuramente in tutti i casi c'è un antecedente preferito per ragioni di coerenza testuale, ma modificando leggermente il contenuto è possibile creare degli esempi in cui le relazioni anaforiche sono l'opposto di quanto stabilito nella griglia di correzione.

(4) *a. Il gelato di questo bar*$_i$ *è gustosissimo! Lo*$_i$ *vuoi gestire tu?*
b. Frutta e verdura sono buone e ricche di vitamine$_i$*: io le*$_i$ *ho studiate a scuola.*
d. Ne[l libro di lettura]$_i$ *c'era un bel racconto ma non l*$_i$*'ho portato*

In altre parole, le risposte non sono ritenute giuste (o sbagliate) sulla base di un ragionamento grammaticale, ma solamente sulla base della plausibilità, che è legata alla conoscenza del mondo, non alla riflessione grammaticale.

L'esempio (c), invece, è diverso perché non è mai possibile creare le condizioni per cui un pronome non-riflessivo possa riferirsi al soggetto della medesima frase:

(5) *c. *Samuele e Manuel incontrano dei compagni e (Samuele e Manuel)*$_i$ *li*$_i$ *invitano a una festa.*

L'unica interpretazione possibile per poter accettare la lettura secondo cui Samuele e Manuel sono gli antecedenti del pronome *li* è ipotizzare che il soggetto sottinteso della seconda frase sia coreferente con l'oggetto della prima:

(6) *c'. *[Samuele e Manuel]$_i$ incontrano dei compagni e (i compagni) li$_i$ invitano a una festa.*

In effetti questa seconda lettura appare piuttosto marginale perché il pronome nullo è di solito controllato dal soggetto della predicazione della frase precedente. Questo vuol dire che in (a), (b) e (d) scegliamo un'interpretazione preferita fra due opzioni sulla base del contenuto proposizionale. In (c), invece, l'interpretazione è ristretta da vincoli di natura sintattica. Riflettere sulla lingua significa, a mio avviso, riflettere proprio su questi aspetti che, invece, nelle pratiche didattiche e, di riflesso, nelle prove INVALSI vengono spesso messi in secondo piano.

7. Conclusioni

Nei paragrafi precedenti ho cercato di mostrare come sotto il profilo sintattico le prove INVALSI mostrino qualche incongruenza. Formulazioni più precise e una maggiore attenzione agli aspetti strutturali della lingua consentirebbero di indirizzare gli studenti verso un apparato di analisi più solido e "appuntito" e, attraverso questo, incrementare la loro naturale capacità di analisi introspettiva.

Dove possibile, ho cercato di formulare qualche consiglio, specialmente per la parte sintattica, visto che il percorso verso una didattica più efficace passa anche attraverso un miglioramento degli strumenti di valutazione. Se è vero che l'insegnamento della grammatica richiede un cambio di paradigma, è altrettanto vero che non è necessario rivoluzionare completamente l'assetto della disciplina. Si tratta semplicemente di assumere un atteggiamento più critico nei confronti delle idee che abbiamo ereditato.

In questo processo di innovazione l'INVALSI può svolgere un ruolo di attore principale perché un programma di valutazione di tale entità è destinato, bene o male, ad influenzare la didattica più di quanto possano fare le generali Indicazioni. Per questo motivo, è indispensabile che tali prove aiutono il processo di rinnovamento dell'insegnamento grammaticale e non siano l'ennesimo fattore di conservazione.

Bibliografia

Dal Negro, S., Calaresu, E., Favilla, M. E., Provenzano, C., & Rosi, F. 2016. Riflettere sulla grammatica a scuola: una ricerca sul soggetto. *Cuadernos De Filología Italiana*, 23. 83-117. https://doi.org/10.5209/CFIT.54005

INVALSI 2011. *Quadro di riferimento della prova di italiano*.

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca 2012. *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*. Annali della Pubblica Istruzione (Numero speciale). Firenze: Le Monnier.

Lo Duca, Maria Giuseppa 2012. La grammatica nei Programmi e nelle Indicazioni per la scuola dell'obbligo, dall'Unità ad oggi. In Schiavon, C., Cecchinato, A. (a cura di), *«Una brigata di voci». Studi offerti a Ivano Paccagnella per i suoi sessantacinque anni*, 443-455. Padova: CLEUP.

Lo Duca, Maria Giuseppa 2013. La grammatica nelle prove Invalsi. *La vita scolastica.*

Pescarini, Diego 2017. Universi paralleli. Indicazioni e materiali per la riflessione grammaticale nella scuola primaria. *Lingue Antiche e Moderne* 6. 151-173.

Vanelli, Laura 2010. *Grammatiche dell'italiano e linguistica moderna*. Padova: Unipress.